



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dott. Oliviero Montanaro
Direzione Generale CRESS
CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID_VIP:5651] "PIANO DI GESTIONE ACQUE – III CICLO" DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D. LGS. 152/2006. CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE

Si riscontra la nota della Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo prot. n. 99648 del 1° dicembre 2020, relativa alla formulazione di eventuali osservazioni, per i profili di competenza, sul Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi del Piano di Gestione Acque 2021 del Distretto idrografico del Po nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS del PGA, per evidenziare quanto segue.

Il Piano di Gestione Acque 2021, come quello del secondo ciclo, aggiornerà i contenuti del piano precedente secondo le procedure e le scadenze dettate dalla direttiva quadro acque 2000/60. Rispetto alla pianificazione del precedente ciclo, il piano dovrà considerare le variazioni apportate dalla legge 221/2015 che amplia il territorio del Distretto del Po con l'annessione dei bacini del Reno, Fissero Tartaro Canalbianco, Conca Marecchia e regionali dell'Emilia-Romagna, già bacini interregionali e regionali ai sensi della legge 183/89. Nonostante l'incremento della superficie e la diversa articolazione del territorio di riferimento, le strategie e gli obiettivi generali perseguiti dal PGA vigente dovranno ritenersi validi anche per il terzo PGA. Anche per secondo aggiornamento, è stata quindi avviata la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi dell'articolo 12 del D. Lgs. 152/2006, come per i piani del primo e secondo ciclo che sono stati integrati ed adeguati al fine di tenere conto delle prescrizioni dei pareri motivati positivi espressi. Per il PGA, unitamente al Piano di Bilancio Idrico e al Piano di Gestione Rischio Alluvione che si integrano nella gestione complessiva delle acque nell'ambito del bacino, è stato svolto processo di consultazione pubblica per raccogliere il contributo e le osservazioni dei soggetti interessati. In particolare il Piano di Bilancio Idrico, piano stralcio del più ampio piano di bacino, si configura come lo strumento conoscitivo per

la gestione quantitativa della risorsa idrica; pertanto, essendo attuazione delle misure del PGA 2015, il Ministero dell'ambiente ha considerato che non dovesse essere oggetto di procedura di VAS al fine di evitare duplicazioni così come previsto dall'articolo 11, comma 4 del D. Lgs. 152/2006. In riferimento a questa motivazione, il Rapporto ambientale esplicita che le decisioni di verifica di assoggettabilità a VAS sono tuttora attuali e che possono essere estese anche al Piano di Bilancio Idrico 2021.

Il Rapporto preliminare si articola prendendo in rassegna il quadro normativo di riferimento per la procedura VAS del piano, gli obiettivi e i contenuti del piano di gestione, il quadro di riferimento territoriale, lo stato delle acque superficiali e sotterranee, il quadro delle misure di PGA 2015 e il loro stato di attuazione, la verifica all'assoggettabilità a VAS dell'aggiornamento 2021, i possibili effetti ambientali, le raccomandazioni e prescrizioni della procedura VAS 2016 e il piano di monitoraggio.

Il documento specifica che gli approfondimenti condotti nel piano di monitoraggio VAS hanno evidenziato che le misure vigenti restano necessarie per ridurre gli impatti e le pressioni antropiche che non consentono il raggiungimento dello stato buono per i corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto ma che hanno necessità di rendere più efficaci i meccanismi per la loro attuazione. Per tale motivo l'aggiornamento del piano *“non produce impatti significativi aggiuntivi sul sistema ambientale coinvolto; al contrario contribuisce alla mitigazione degli impatti già esistenti”*.

Le pressioni e gli impatti sullo stato delle acque superficiali e sotterranee per l'uso civile della risorsa sono rappresentati da indici connessi alla popolazione residente, che evidenziano per le tre città metropolitane comprese interamente nel distretto (Milano, Torino e Bologna) i valori di densità territoriali più significativi. Il Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione), che già aveva raggiunto un buon livello di diffusione nel precedente ciclo, si è rafforzato, mentre la realizzazione di fognature di tipo misto e la capacità di abbattimento dei carichi nutrienti ha fatto registrare un incremento seppure non significativo rispetto ai cicli precedenti; tuttavia sono ancora necessarie azioni di potenziamento della rete di fognatura e depurazione anche per dare soluzione a procedure di infrazione che riguardano alcune situazioni localizzate. L'entità dei prelievi è stabile e non rappresenta elemento di criticità.

I consumi idrici per uso industriale sono in progressiva diminuzione per effetto della conversione al settore terziario e dell'adozione di tecnologie che consentono il risparmio della risorsa. E' rappresentato inoltre che non ci sono state variazioni significative delle pressioni dovute ai prelievi e agli scarichi, valutazione che non scaturisce da specifici monitoraggi ma che emerge come deduzione nella valutazione della variazione del PIL e del numero di occupati nel settore.

Il maggiore utilizzatore delle risorse idriche è il comparto agricolo la cui domanda, per il bacino del Po, è pari a circa l'intera disponibilità del bacino nei mesi estivi nella situazione climatica media.

Resta pertanto il fattore di pressione più critico, considerando che l'entità dei prelievi non sia significativamente cambiata per questo nuovo ciclo di pianificazione. Sono inoltre oggetto d'analisi in corso i dati relativi ai consumi di pesticidi e fertilizzanti nelle tre principali regioni, con una significativa riduzione per i primi e un complessivo incremento dei secondi nel corso del triennio 2015-2018. Nello stesso periodo nel settore dell'allevamento zootecnico si è avuta una sostanziale stabilità del numero dei capi di bestiame.

La produzione di energia idroelettrica, che utilizza tra l'altro i grandi invasi presenti sull'arco alpino, rappresenta un fattore d'impatto importante, a maggior ragione perché si localizza nei settori del reticolo idrografico di montagna meglio conservati e meno soggetti alle alterazioni morfologiche degli ecosistemi fluviali. La pressione delle derivazioni ad uso idroelettrico, che riguarda soprattutto impianti piccoli e piccolissimi, è in forte incremento, attestato dall'ingente numero di nuove richieste di concessione. Questo attuale eccesso di pressione, che si prevede in aumento in futuro, già nel PGA 2015 non appariva giustificata da una convenienza economica globale o da un incremento di efficienza del sistema, ma si configurava di carattere essenzialmente speculativo.

Il documento riporta in allegato l'elenco aggiornato delle aree protette del bacino del Po, con l'integrazione dei siti inclusi nell'ampliamento territoriale del distretto conseguente alle previsioni della legge 221/2015. Riporta inoltre una rappresentazione cartografica di sintesi che mette a confronto la localizzazione delle aree protette e della rete Natura 2000 con quelle delle aree allagabili emerse dagli scenari del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto del Po.

Lo stato delle acque superficiali e sotterranee del bacino del Po è esposto in una sintesi disaggregata per tipologia di corpo idrico (fiumi e laghi, acque costiere e di transizione, corpi idrici artificiali o fortemente modificati, corpi idrici sotterranei) dalla quale emerge un quadro qualitativo nel complesso buono per lo stato chimico e non buono per lo stato ecologico. Non risulta ancora fatto un confronto affidabile sullo stato dei corpi idrici a livello di tutto il distretto. Di non chiara lettura è anche l'evoluzione nel tempo dello stato complessivo ambientale che si basa sulla rappresentazione di un grafico nel quale la percentuale dello stato buono/cattivo dei corpi idrici non indica chiaramente un trend ma piuttosto delle oscillazioni dei valori dei monitoraggi che si riferiscono al PGA 2010, al PGA 2015 e al triennio 2014-2016.

E' stata inoltre evidenziata la necessità di risolvere una serie di problematiche riguardanti il monitoraggio dello stato dei corpi idrici, tra le quali la riorganizzazione della rete di monitoraggio e la caratterizzazione dei complessi idrogeologici, anche in funzione del nuovo contesto territoriale di riferimento, la definizione di metodi e indici per la classificazione dello stato, al fine di poter disporre di dati omogenei e di un quadro informativo preciso e completo, classificare il potenziale ecologico dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati con i metodi indicati dal decreto direttoriale

MATTM/STA 341/2016, il miglioramento del coordinamento tra le Regioni per il monitoraggio e la classificazione di corpi idrici interregionali e interdistrettuali.

Anche per lo stato di avanzamento delle misure, il Rapporto ambientale riferisce che l'ultimo report previsto dal sistema europeo di monitoraggio dell'attuazione della direttiva acque (Reporting WISE PoM 2018) evidenzia al 2017 una limitata capacità di spesa, pari a meno di un terzo delle risorse complessive; individua inoltre una specifica criticità nella mancanza di *“stretta collaborazione tra le autorità preposte alla pianificazione delle risorse idriche e gli altri settori interessati quali agricoltura, aree protette, difesa del suolo, urbanistica”*.

In merito alla verifica di assoggettabilità a VAS dell'aggiornamento del piano, il documento suggerisce al Capitolo 7 che il *“PGA 2021 non sia da assoggettare e VAS in quanto le modifiche intervenute nell'aggiornamento del Piano rispetto a quanto già valutato nel 2015 risultano essere poco rilevanti e non producono «effetti significativi sull'ambiente» (Art. 6, comma 3 D. Lgs. 152/2006)”*. Argomenta la richiesta dichiarando che:

- il quadro di riferimento territoriale, delle pressioni e degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee non risulta sostanzialmente variato;
- il quadro delle misure previste dal piano non porta rilevanti novità;
- il quadro delle potenziali interazioni tra misure previste dal piano e valori ambientali, territoriali, paesaggistici risulta essere essenzialmente analogo a quello già valutato con la VAS del PGA 2015;
- la potenziale interferenza tra azioni e misure previste dal piano e siti appartenenti alla rete Natura 2000, considerate nella valutazione di incidenza (VInCA), risulta in linea con quanto già valutato nella precedente VAS;
- già in altri casi l'aggiornamento del PGA è stato escluso dalla procedura VAS (distretti Alpi Orientali, Appennino Settentrionale, Appennino Centrale).

Deve essere osservato che, per effetto delle previsioni della L. 221/2015, l'ambito territoriale di riferimento del Distretto idrografico del Po è stato modificato con l'accorpamento di bacini interregionali e regionali ex legge 183/89 ed incrementato di una superficie di circa il 18%. Sebbene questa variazione di estensione territoriale in assoluto può ritenersi significativa, come per il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) essa si sostanzia ai fini degli effetti di piano in modificazioni poco rilevanti. Infatti, la precedente pianificazione per la Gestione delle Acque del nuovo ambito territoriale del distretto del Po, seppur non contenuta del PGA del Po vigente, era già stata inclusa in altri strumenti di piano dei precedenti cicli (PGA dei Distretti delle Alpi Orientali e dell'Appennino Settentrionale); essa, pertanto, previo l'analisi e il confronto dei dati attuali e pregressi, potrà essere trasposta ed integrata nel secondo aggiornamento del PGA con gli opportuni adattamenti che esigono le necessità di omogeneizzazione e di adeguamento al piano.

Il Rapporto preliminare asserisce che alcuni obiettivi del PGA 2021 possono essere in conflitto con gli obiettivi ambientali (non raggiungimento del buono stato/deterioramento) della direttiva 2000/60/CE (Capitolo 8 - Possibili effetti ambientali del PGA Po 2021). Tra gli obiettivi ritenuti di conflitto si evidenziano quello relativi alla sicurezza idraulica, energia e cambiamenti climatici, trasporti e riduzione delle emissioni di CO². In merito allo stesso argomento, nelle conclusioni del Capitolo 11 è dichiarato che gli *“aspetti di potenziale conflitto (sicurezza idraulica, energia e cambiamenti climatici, trasporto fluviale) rimangono irrisolti”*. Ma viene evidenziato che *“sono ben noti, già emersi e considerati nell’ambito della VAS del PGA 2015; nondimeno a questi aspetti sarà dedicata particolare attenzione nel prossimo ciclo di pianificazione”*.

In riferimento alle succitate dichiarazioni contenute nei capitoli 7, 8 e 11 sopra riportate, pur essendo già noti ed emersi e considerati nell’ambito della VAS del PGA 2015 gli aspetti di potenziale conflitto (sicurezza idraulica, energia e cambiamenti climatici, trasporto fluviale) con gli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, considerato che rimangono irrisolti, è da ritenersi che questi aspetti possano avere un impatto significativo nel raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (buono stato/non deterioramento).

A questo proposito deve essere segnalato che l’*EU Pilot n. 9722/20/ENVI*, relativo all’identificazione delle violazioni della direttiva quadro acque a seguito della valutazione dei PGA 2015, rileva che il distretto Padano, pur rappresentando gli interventi della navigazione commerciale e turistica, della difesa del suolo, dell’idroelettrico, idropotabile, come potenzialmente rilevanti ai fini dell’esenzione di cui all’art. 4.7 della direttiva quadro acque, non ha adeguatamente applicato/individuato alcuna esenzione ai sensi del suddetto articolo. Questo denoterebbe una possibile violazione dell’art. 4.7. L’adeguata applicazione del suddetto articolo comporterebbe la riduzione o perfino l’annullamento dei conflitti segnalati con gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE, così come peraltro indicato nel suddetto Capitolo 8. Inoltre su tale aspetto si rappresenta che il documento in esame non richiama mai il *PILOT 9722/20/ENVI*. In particolare, l’Autorità di distretto, a pag. 37 del documento, rappresenta l’importanza di tenere in considerazione le raccomandazioni già evidenziate dalla Commissione nel documento *COM (2019) 95 final* ma non aggiorna il suddetto Rapporto con quanto rappresentato dalla Commissione per il distretto in ciascuna violazione del Pilot.

La risoluzione di eventuali altre non conformità agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE è possibile mediante l’adeguata applicazione delle esenzioni di cui ai commi 4, 5 del suddetto art. 4 della direttiva medesima, ma, come riportato nel suddetto *Pilot n. 9722/20/ENVI*, i Piani di Gestione Acque italiani non hanno fornito adeguate motivazioni per l’applicazione delle stesse esenzioni, né si trovano nel merito specifici riferimenti nel Rapporto preliminare in esame. Pertanto, per la piena conformità agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE, oltre a quanto evidenziato al Capitolo 6, si evidenzia in

particolare di effettuare un'adeguata analisi per l'attuazione del suddetto articolo 4 commi 3, 4, 5 e 7, così come riportato nel succitato Pilot.

Sempre in merito agli obiettivi di protezione ambientale (Paragrafo 8.1), richiamandosi alla VAS del PGA 2015, la Relazione preliminare fa riferimento alla griglia utilizzata per valutare il grado di sostenibilità del piano, non riproposta nell'attuale documento, dichiarando che dall'analisi della matrice è emerso che gran parte degli obiettivi di piano coincide con gli obiettivi di sostenibilità individuati della VAS. Al paragrafo successivo segnala che *“non essendo cambiate in modo sensibile le condizioni del territorio e dei corpi idrici ed essendo confermate tutte le misure previste dal PGA 2015 (con la sola eccezione delle 3 su 100 che risultano essere già completate), gli effetti ambientali attesi del PGA 2021 sono del tutto sovrapponibili con quelli del PGA 2015. Ne consegue che i risultati della VAS del precedente ciclo di pianificazione mantengono validità anche per i PGA 2021”*. Questa considerazione, così come esplicitata, se da una parte è volta a dare supporto alla proposta di non assoggettabilità del piano alla VAS, dall'altro asserirebbe che il piano nell'attuale ciclo non ha conseguito nessun risultato e pertanto ne dichiarerebbe indirettamente la sua inefficacia. Deve comunque essere considerato che al quadro esposto delle misure da completare del precedente ciclo, si aggiungeranno future misure connesse all'assegnazione di nuove risorse economiche destinate al finanziamento per la realizzazione di azioni e di interventi. Si rileva, infatti, che il Rapporto ambientale, nell'esaminare gli effetti ambientali, non fa alcun riferimento ad altri piani con i quali possono stabilirsi interrelazioni quali, ad esempio, i Piani di Assetto Idrogeologico, il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (che viene più volte citato nel documento senza però mettere in luce i punti di forza che possono emergere dalla sinergia delle azioni combinate dei due piani di gestione), i Piani di Tutela delle Acque, i piani di gestione delle aree protette, delle attività estrattive, ed anche altri piani territoriali e settoriali come quelli urbanistici di area vasta e locali, energetico, dei trasporti, per l'energia e il clima, ecc. Né è inserito alcun riferimento a programmi di finanziamento attuali e da avviare e agli indirizzi della programmazione che favoriscono la realizzazione di interventi cosiddetti *win win* per il raggiungimento di obiettivi comuni ai due piani di gestione o comunque di interventi di tipo integrato.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale

Maddalena Mattei Gentili

Divisione II

Dott. Geol. Giuseppe Travia



GIUSEPPE
TRAVIA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Dirigente
10.12.2020
16:48:57 UTC

MATTEI GENTILI
MADDALENA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Direttore Generale
14.12.2020
13:30:54 UTC

Divisione V

Dott.ssa Barbara Burzotta



BURZOTTA
BARBARA
GIUSEPPINA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Dirigente
10.12.2020
16:37:17 UTC